

Antonio Romeo

Direttore Generale dell'Università degli Studi di Palermo

Signor Presidente, Autorità istituzionali e accademiche, colleghi e studenti,

è per me un onore rivolgere un saluto nel mio ruolo di Direttore Generale dell'Università di Palermo, in questo giorno della 210^o inaugurazione dell'Anno Accademico.

Ho il privilegio di farlo dinanzi al Presidente del Consiglio e in questo splendido teatro, luogo di arte e cultura, ma anche simbolo, oggi, dell'integrazione tra Città e Università.

Sono Direttore Generale di questo Ateneo solo da poco più di un mese e sono veramente compiaciuto di fare parte di una comunità accademica viva, che cresce nei numeri, ricca di iniziative e di stimoli.

Ho maturato l'intera mia esperienza professionale in realtà accademiche meridionali e conosco, quindi, il sistema universitario e le scelte che lo governano.

In questi ultimi anni gli atenei italiani hanno subito – molto di più delle altre pubbliche amministrazioni – dolorose e prolungate riduzioni di risorse finanziarie e umane e hanno anche pagato duramente il prezzo della cattiva reputazione di amministrazioni avvezze alla clientela e al nepotismo.

Hanno però imparato ad accettare sia le contrazioni di risorse che i propri limiti, cogliendo il senso della riforma e dotandosi ciascuno nell'ambito della propria autonomia di regole e strumenti per non ricadere negli errori del passato.

Nel corso degli ultimi anni le Università si sono quindi fatte carico di realizzare al proprio interno azioni di cambiamento e riforme che hanno riguardato la totalità dei loro processi decisionali funzionali e organizzativi.

Sono stati così ridotti corsi di studio e ne sono stati istituiti nuovi non sulla base di logiche accademiche ma a seguito degli input provenienti dal territorio e dal tessuto imprenditoriale circostante; si sono razionalizzati costi ed è stata ottimizzata l'organizzazione riducendo il numero di Dipartimenti; si sono rinnovati i servizi agli studenti.

Gli Atenei hanno accettato di buon grado di essere valutate pur in assenza di risorse aggiuntive di vedersi attribuita una quota sempre più rilevante di FFO in base ai risultati ottenuti nella didattica e nella ricerca e, da ultimo, in base al costo standard per studente regolare. In questo contesto generale nella ripartizione annuale delle risorse FFO e punti organico non si tiene conto delle peculiarità delle aree di riferimento degli atenei del mezzogiorno.

È corretto essere valutati, doveroso tendere al miglioramento delle performances, ma per il futuro è necessario tenere conto dei punti di partenza differenti tra le diverse aree del paese, riconoscendo così il ruolo sociale che le università del mezzogiorno rivestono e premiando nei fatti lo sforzo – che qui oggi ha un'evidenza palmare – di istituzioni locali e accademiche che camminano insieme verso un'integrazione indispensabile per lo sviluppo di questa terra.

Ho avuto modo, in questo breve periodo dall'insediamento, di conoscere tante persone, che nei diversi ruoli operano per rendere migliore l'Università di Palermo e ho potuto constatare che vi sono energie e professionalità di tutto rispetto tra il personale tecnico, amministrativo e

bibliotecario.

Ho completato il lavoro che condurrà a brevissimo all'esame del bilancio di esercizio, che presentiamo agli organi di governo con un utile significativo; ho avuto modo di constatare gli sforzi profusi verso la dematerializzazione e verso la realizzazione di nuovi servizi agli studenti.

Stiamo lavorando per adeguare la struttura organizzativa alle nuove esigenze che un sistema competitivo richiede, attraverso una razionalizzazione delle aree e dei servizi, in una logica di innovazione organizzativa e di avvicinamento dei servizi all'utenza finale. La struttura tecnico-amministrativa ha il dovere di camminare a fianco del Rettore e di fornire un supporto qualificato agli organi di governo in questo processo di cambiamento e di innovazione così evidente e in itinere.

Sarà mio compito valorizzare le professionalità già esistenti sia sul piano della qualificazione e valorizzazione del personale sia sul piano retributivo, correlando merito e premialità a chi contribuisce maggiormente al raggiungimento degli obiettivi operativi.

Una Università smart deve sapere operare in un'ottica di programmazione, declinando le proprie azioni anche a livello operativo; deve sapersi organizzare adeguando l'articolazione delle proprie strutture tecnico amministrative alle esigenze del tempo e alle richieste degli stakeholders; deve sapere innovare i propri servizi, con uno sguardo attento agli studenti e in una logica di miglioramento continuo.

È questa la strada da percorrere con la consapevolezza di essere padroni del nostro destino e con l'entusiasmo dei giovani ai quali rivolgiamo le nostre energie.

Solo così sapremo continuare a crescere e migliorare le nostre *performances* dando lustro a questa Città Universitaria.